

(1 aprile 2008 – 29 aprile 2008)

1 aprile – In un **comunicato stampa del Quirinale**, in risposta ad una dichiarazione del *leader* del PdL in ordine a presunte scorrettezze messe in atto in passato dal Capo dello Stato, si afferma: «la Presidenza della Repubblica – chiunque ne fosse il titolare – ha sempre esercitato una **funzione di garanzia nell'ambito delle competenze attribuitele dalla Costituzione** senza mai sottoporre a interferenze improprie le decisioni di alcun governo, e considera grave che le si possano attribuire pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica».

Il Consiglio di Stato accoglie l'**istanza cautelare** in primo grado presentata dalla **lista DC** di Giuseppe Pizza e dispone l'**ammissione della lista appellante alla consultazione elettorale del 13-14 aprile 2008**. Il simbolo era stato escluso dalla competizione elettorale dall'Ufficio elettorale del Ministero dell'interno. Contro tale decisione la formazione aveva fatto ricorso al Tar-Lazio che, tuttavia, aveva confermato l'esclusione. La decisione è stata, tuttavia, riformata dal Consiglio di Stato (*cfr. 2 aprile*).

2 aprile – Dopo che il Ministro dell'interno aveva paventato la possibilità di uno slittamento del voto, lo stesso incarica l'Avvocatura dello Stato di proporre **ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione per regolamento preventivo di giurisdizione** perché sia risolta la questione della competenza a giudicare sul processo elettorale. Con una sentenza dell'**8 aprile** la Cassazione ribadendo la propria giurisprudenza conferma il principio secondo il quale il **giudice amministrativo non ha alcuna competenza a decidere in materia di ricorsi elettorali**, affermando – tra l'altro – che gli organi a ciò preposti dal nostro ordinamento sono esclusivamente le Giunte delle elezioni di Camera e Senato.

5 aprile – In un comunicato stampa del Quirinale si rende noto che il Presidente della Repubblica, in relazione all'appello rivoltagli da Silvio Berlusconi perché intervenga sulla questione dei rischi che comporterebbe la **conformazione delle schede predisposte dal ministero dell'interno** invita il Ministro competente a fornire ai rappresentanti delle forze politiche e all'opinione pubblica tutti i chiarimenti opportuni. Nello stesso si sottolinea, peraltro, che al Capo dello Stato non spetta alcun ruolo nelle procedure di organizzazione della consultazione elettorale. Il **7 aprile** il Ministro Amato – rispondendo agli attacchi rivolti dal centro-destra, ribadendo la correttezza formale delle schede – precisa che le stesse non sarebbero state ristampate, anche in considerazione del fatto che le operazioni di voto all'estero si sono già svolte.

8 aprile – In relazione a talune intemperanze nella campagna elettorale, il segretario del PD scrive una **lettera aperta al leader del PdL** perché garantisca – sia in caso di vittoria che in caso di sconfitta – che la coalizione di centro-destra «non verrà mai meno in alcun modo e rispetterà sempre con convinzione questi **quattro fondamentali principi**: la difesa dell'unità nazionale [...]; il rifiuto di ogni forma di violenza, attuata o anche solo predicata, e per questo portatrice di divisione e di odio; la fedeltà ai principi contenuti nella prima parte della nostra Costituzione, fedeltà che non solo non contraddice, ma dovrà guidare, ogni impegno di adeguamento della seconda parte della Carta; il riconoscimento e il rispetto della nostra storia, della nostra identità nazionale e dei suoi simboli, a cominciare dal tricolore e dall'inno di Mameli». Non si fa attendere la **risposta** sdegnata di Silvio Berlusconi che ricorda di aver già giurato per tre volte fedeltà alla Costituzione nelle mani di due diversi Presidenti della Repubblica.

9 aprile – In un'intervista il candidato *premier* della **coalizione di centro-destra**, Silvio

Berlusconi, circa la possibilità di concedere la **presidenza di una Camera** al PD in caso di vittoria elettorale, dichiara che allo stato attuale non sarebbe possibile: «Al momento non si può chiedere a noi di rinunciare a una carica istituzionale quando tutte le altre sono nelle mani della sinistra. [...] Se tuttavia, avendo loro anche il Quirinale, il Presidente della Repubblica decidesse di dimettersi per fare un gesto nei confronti della nuova situazione italiana, allora si potrebbe anche pensare di dare una Camera all'opposizione. Ma questo è un puro esempio di scuola. Io porto stima al Presidente della Repubblica, con cui non ho mai avuto un minuto di contrasto. Da lui ho sempre avuto una accoglienza molto rispettosa, e credo che la stima che gli porto sia ricambiata».

13-14 aprile – Le **elezioni politiche**, le seconde che si svolgono con il nuovo sistema elettorale, registrano una forte affermazione del centro-destra e il mancato **superamento della soglia di sbarramento** de *La Sinistra-L'Arcobaleno*, che riuniva Rifondazione comunista, i Verdi e i Comunisti italiani, de *La Destra-Fiamma Tricolore*, del Partito Socialista, nonché della formazione *Aborto? No, grazie*, patrocinata da Giuliano Ferrara. La **percentuale dei votanti** ha raggiunto circa l'80,5 per cento dei voti. Alla **Camera dei deputati**, il Popolo della Libertà, presentatosi in coalizione con la Lega Nord e il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, ha ottenuto il 46 per cento dei voti e – conseguentemente – 340 seggi. Il Partito Democratico, con l'Italia dei Valori, ha ottenuto il 37,5 dei voti e 239 seggi. Mentre l'UDC, con il 5,6 per cento dei voti, ha ottenuto 36 deputati. I 12 seggi della circoscrizione Estero sono stati ottenuti 6 dal Partito Democratico, 4 dal Popolo delle Libertà, 1 dal Movimento associativo italiani all'estero, 1 dall'Italia dei Valori. Al **Senato** il Popolo della Libertà, presentatosi in coalizione con la Lega Nord e il Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo, ha ottenuto il 47,3 per cento dei voti e 168 seggi. Il Partito Democratico, con l'Italia dei Valori, ha ottenuto il 38 dei voti e 130 seggi. Mentre l'UDC, con il 5,7 per cento dei voti, ha ottenuto 3 senatori. I 6 seggi della circoscrizione Estero sono stati ottenuti 3 dal Popolo delle Libertà, 2 dal Partito Democratico 1 dal Movimento associativo italiani all'estero.

Raffaele Lombardo consegue alle **elezioni per la presidenza della Regione Sicilia** quasi 2 milioni di preferenze, pari al 66 per cento dei consensi riportando un ampio successo sulla candidata del centro-sinistra Anna Finocchiaro.

Anche nelle elezioni amministrative si registrano risultati favorevoli al centro-destra. Nel turno di ballottaggio del **27-28 aprile**, tra i risultati suscettibili di una lettura anche simbolica, vi sarà la perdita da parte del centro-sinistra della guida della **città di Roma** (mantenendo, invece, il governo della Provincia).

15 aprile – In un messaggio rivolto al Ministro dell'interno il Presidente della Repubblica esprime il proprio compiacimento per il corretto ed **efficace svolgimento delle operazioni elettorali**, esprimendo – altresì – le proprie **congratulazioni alla coalizione** guidata da Silvio Berlusconi per la **netta vittoria conseguita**.

29 aprile – Si tiene la **prima riunione delle nuove Camere**. **Renato Schifani** viene eletto Presidente del Senato alla **prima votazione con 178 voti** (3 schede nulle, 21 voti ad altri candidati) e 117 schede bianche (a fronte di 319 presenti e votanti). Il **30 aprile Gianfranco Fini** viene eletto **Presidente della Camera al quarto scrutinio, con 335 voti** (10 voti ad altro candidato o dispersi, 7 schede nulle) e 259 schede bianche (a fronte di 611 presenti e votanti).

Si segnala che nella seduta del Senato, Emma Bonino avanza la propria candidatura alla Presidenza. Il Presidente provvisorio Andreotti ricorda che per prassi, quando il Senato è riunito in qualità di seggio elettorale, non sono ammessi interventi per la presentazione di

candidature o discussioni delle stesse, nonché dichiarazioni di voto.

Umberto Bossi rilascia dichiarazioni “colorite” alla stampa: «non so cosa vuole la sinistra noi siamo pronti, se vogliono fare gli scontri io ho trecentomila uomini sempre a disposizione» e, ove non ci fosse la disponibilità dell’opposizione a procedere ad una riforma «**i fucili sono sempre caldi**».